ORAZIONE FUNEBRE LETTA NELLA CHIESA DI SANTA EUFEMIA IN LODE DI...

Giuseppe Venturi

ORAZIONE FUNEBRE

LETTA

NELLA CHIESA DI SANTA EUFEMIA

DAL CHIARISSIMO ABATE

GIUSEPPE VENTURI

IN LODE

DI MONSIG. VESCOVO DI VERONA

GIUSEPPE GRASSER

IL GIORNO XXVI NOVEMBRE MDCCCXL
PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE NEL QUALE
LA COMMISSIONE DEGLI ASILI DI CARITÀ PER L' INFANZIA
SOLENNEMENTE ESEQUIAVA
IL SUO DESIDERATISSIMO PRESIDENTE

VERONA
DALLA TIPOGRAFIA VESC. DI PAOLO LIBANTI
MDCCCXLI.

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNORE

GIUSEPPE MARIA BELLONI

CANONICO

ARCIPRETE DELLA CHIESA VERONESE

E

VICARIO GENERALE CAPITOLARE.

Grave e per poco irreparabile perdita fece Verona nell' immatura morte del suo amatissimo Vescovo GIUSEPPE GRASSER. *Al funestissimo annunzio ogni ordine di persone ne fu altamente commosso, e del comune dolore si videro universali e solenni testimonianze. Ma se era obbligo di tutti i buoni Veronesi render tributo di laude e di gratitudine alla santa memoria dell' ottimo Padre, ciò era più strettamente dovuto da quelli che furono da Lui amati con peculiare affetto, e fecero più lunga e sicura sperienza del suo cuore benefico ed amoroso. E non*

era questa pia Istituzione degli Asili di Carità per l' Infanzia la pupilla degli occhi suoi? Non fu da Lui con paterna sollecitudine fra noi stabilita, da Lui ajutata di assidue cure, di prudenti consigli, e di larghe limosine finchè visse, e morendo, confortata d' uno splendido legato e di affettuose parole? Perciò i Reggitori di questi Asili si sdebitavano d' un sacro dovere quando nella chiesa di S. Eufemia il giorno vigesimosesto del passato Novembre, eseguarono con pubblica e religiosa pompa il loro desideratissimo ed incomparabile Presidente, affidando l' alto e difficile assunto di lodar degnamente con funebre elogio le rare virtù di tanto Pastore ad uno de' più venerabili membri dell' illustre Clero Veronese, a Don Giuseppe Venturi.

Quella orazione uscita dalle labbra d' un uomo tanto lontano da ogni sospetto di adulazione, quanto per dottrina e per santità da tutti amato e riverito, viene ora in luce per la stampa a satisfare al desiderio di que' molti che non poterono udirla, ed in argomento perenne della nostra riconoscenza. E poichè è nostro intendimento di onorare quanto per noi si può la memoria del Grasser, per ciò appunto abbiamo desiderato che questa orazione portasse in fronte il vostro nome, e fosse a Voi dedicata, Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore. Non siete Voi per avventura molta parte delle sue lodi, se le virtù del figliuolo e del discepolo sono gloria del maestro e del padre? Non fu il Vescovo Grasser che dalla modesta condizione di Parroco di campagna vi condusse a reggere la prima chiesa di questa illustre città, e a dividere con Lui i pesi gravissimi dell' episcopal

ministero? Non foste Voi fin che visse il prima ed il più sollecito esecutore de' suoi provvidenti consigli, e delle opere tutte magnanime del suo zelo e della sua carità? Ma l'alta sapienza del magno Vescovo nello avervi chiamato a suo generale Vicario si rese più chiaramente manifesta quando dopo la sua morte, essendo Voi stato eletto con maturo consiglio a succedergli nel pauroso uffizio del reggimento di questa vedova Chiesa, non parve quasi a' Veronesi d' essere stati al tutto abbandonati dal loro amato Pastore: così Voi ne avete ereditato lo spirito, così seguite da presso le gloriose vestigie.

Questi Asili di Carità vi sono dunque, senza aggiunger parola, da sè medesimi assai raccomandati. Amateli com' Egli li amava, ajutateli com' Egli li ajutava, difendeteli com' Egli li difendeva; sì, difendeteli dagli ingiusti sospetti, dall' iniqua calunnia, e dall' ipocrita avarizia; ma spezialmente e con più sollecita cura guardateli da quello spirito sovvertitore d' una fallace filosofia, il quale superbo allontanandosi dalle discipline e dalle pratiche della Cattolica Chiesa, copre le sue prove fattezze col lorgo manto della umanità e della beneficenza, e fattosi per maggior danno educatore e maestro, sparge insidiosamente fin dalla più tenera età nello mente e nel cuore dell' inesperta fanciullezza que' semi maligni, onde poi ne germogliano nella balda gioventù massime perniziosissime, e pessime novità: chè vorremmo piuttosto vedere al tutto mancare questi Asili da noi caramente diletti, che sola una stilla di così mortifero veleno mai giungesse a contaminarli.

Porgeremo intanto a Dio i voti più fervorosi, perchè vi conservi lungamente quell' anima pronta e vigorosa,

e quella tempera di salute quasi infrangibile alle più dure ed assidue fatiche, che a Voi finora il Cielo largamente concesse doni preziosi, e resi da lungo tempo istromenti efficacissimi a procurare il bene, e ad accrescere lo splendore della Chiesa Veronese.

15 *Febbrajo* 1841

Ossequiosissimi ed obbligatissimi servidori

ULDARICO FRANCO P *Vicepresidente*	*Membri della Commissione degli Asili di carità per l'infanzia.*
GIAMBATTISTA GIULIARI P	
GIO. ANTONIO DE CAMPOSTRINI	
F. A. DE GIANFILIPPI	
ANTONIO PIATTI	
PIETRO FABBENE RIVANELLI	

Sinite parvulos venire ad me
Il Pastor dei pastori in S. Marco c. x. 14.

Alla non peritura memoria del Pastore, già un anno rapitoci alle maggiori speranze vittima di sua eccessiva attività, sacro si vuol questo dì.

Pastore, di cui fra quanti ressero la Veronese Chiesa, tranne sempre Santo *Zenone*, e il *Giberti*, e il Cardinale *Valerio*, niun altro presentano i fasti nostri (che io mi sappia) il quale nella moltiplicità delle virtù l'agguagliasse.

Questi avventurosi fighuoletti, nei quali contemporaneamente sviluppansi forze fisiche ed intelligente innocenza, vorrebbono far manifesti sensi di gratitudine verso Lui proteggitor principale dell'asilo che li va educando; ed i pazientissimi zelatori, che coi principj della morale cristiana gli elementi di quelle cognizioni congiungono di che la mente infantile è capace, espressamente bramano che si ricordi ciò che quel pio Luogo, ciò che questa Città e Diocesi, e ciò che debbono Società e Religione al gran Prelato.

Voi certamente vi aspettata da me un nuovo funebre elogio; e ciò par che il promettan questi Riti esequiali, quest' apparato di lutto.

Nuovo elogio! inutile cosa, o Signori, anzi ardita; massime in me al paraggio degli elogi da penne maestre dettati.

Forse vorrassi parlare dei meriti suoi nella vita privata? allo splendore dei quali si degnarono dal *Tebro* e dall' *Istro* volgere sguardo approvatore il Sommo Pontefice, e l' augusto Monarca? questo è ciò che con aurea latinità rese noto uno del nostro amplissimo Capitolo.

Vorrassi forse commendare i suoi meriti anche maggiori nell' Episcopal ministero? Ma chi ben esercita i doveri di quel posto eminente sulle rive del *Sile* le dovute lodi a Lui, come a Vescovo meritissimo, con eloquente orazion tributò.

O ricordar vorransi le tante cose, che, quasi presago di dover presto quest' ultima sua patria terrena permutar coll' eterna, senza posa operò? *Verona* non dimentica il tenero elogio, nel dì terzo dalla gran perdita, recitato nella Cattedrale dal benemerito spiritual Direttore del Ricovero e dell' Ospitale.

Lodar finalmente vorrassi movente di quanto intraprese il buon Prelato quel suo cuore benefico? E su quello però il prelodato Sacerdote con elegante naturalezza di stile presso le arche del novel cimitero stupefatto e fastoso di poter mostrar urna ove serbato quel viscere centro di amore, che siccome del Vescovo nel tempio maggior si dovea.

Ed oltre questi, chiamiamoli *panegirici municipali*, e non concorsero a gara a pubblicarne le lodi in *Italia*, e fuori, gli annali di Religione in *Roma*, il Cattolico nell' *Elvezia*, e con tanti altri periodici oltremontani il riputatissimo intitolato *Sionne*?

E in varie lingue il celebraron poeti: ed a perpetuità sul marmo di Lui scolpì il nome non bugiarda la fama: e sul bronzo e in metallo prezioso acconce figure simboliche a' più tardi nipoti tramandar le virtù.

Inutile cosa adunque ed ardita un nuovo elogio.

Io in vece presso che scilinguato, di balbettanti fanciulli adatto oratore, vi parlerò soltanto di un desiderio che il Grasser colle parole, e co' fatti mostrava: « che » all' educazione della gioventù di proposito si pensasse ». Desiderio in quella bell' anima fino dall' uso della ragione instillato, nel corso degli studj in quella mente

perspicacissima confirmato, e in tutte l' epoche della vita sua praticato.

E di questo suo desiderio, argomento che ben v' accorgete appartener allo scopo della presente funzione, con brevità mi sforzerò di toccarvi tre cose: il *Fine*, i *Mezzi*, le *Conseguenze*.

E nel *Fine*, vi si parrà innanzi la sua saggezza:

Nei *Mezzi*, l' attività:

Nelle *Conseguenze*, la previdenza;

E in tutto, *Fine*, *Mezzi*, *Conseguenze*, la somma pietà e carità di Lui, sulla tomba del quale ancora spargiamo lagrime amare.

Lagrime però, che rinnovando gli esempli delle virtù del defunto, a rasciugarle finalmente Dio ci manda il pio, dotto, eloquente, suo successore, uno dei luminari dell' illustre Ordine di S. *Benedetto* il quale quella massima avea scolpita nel cuore: *Sinite parvulos venire ad me*; massima che senza più mi propongo di commentarvi.

Anche in questa mia età, che tramonta, accordate benigni quella cortese attenzione, di cui tante volte larghi mi foste, « quand' era in parte altr' uom da quel » che or sono ».

PARTE PRIMA.

Degli uomini sollevati a posti eminenti avvien sovente che i primi anni, se anche degni di onorata menzione, al sopraggiunger di maggior gloria spariscono, a similitudine delle stelle, delle quali la tremula luce si fa invisibile all' immenso splendore del sole; e quelle nascenti virtù si ricordano appena da coloro che frugano con pazienza nella memorie di quelli di cui assumono trattar ex professo. E pure gli anni dell' infanzia e dell' adolescenza in tanti si conobbero come prenunzj di quelle doti che rifulser dappoi. Anzi chi avesse saputo sospicare ciò a che la provvidenza li destinava, avrebbe potuto ravvisarne da minute cose i germi della futura grandezza; siccome nel piccol seme di alcuni vegetabili artificioso cristallo presenta le parti della futura pianta.

Fate l' applicazione a Lui per cui siam qui convenuti; ed Egli ancor giovine ci si farà vedere qual poi all' educazione della gioventù esser doveva.

E qui non vi dispiaccia, o Signori, per l' arta via del Trentino, fra scalpellate rupi, di salir meco coll' immaginazione al *Tirolo* tedesco.

Non molto lungi da *Brixen*, ossia *Bressanone*, mettete il piede nella valle *Venosta* all' aria aperta del nevoso *Brenner* in quel piccolo, ma avventuroso borgo, dove venne alla luce il nostro *Giuseppe* E Lui giunto al primo april degli anni ritroveremo in mezo a forosetti coetanei cinti dell' infantile nazional gubboncino, che sì bene si addice al roseo color della faccia di quei ben complessi fanciulli.

Lo distinguerete dagli altri per un cotal primato sopra di essi che gli fanno corona. Con l' angelico suo volto animallegratore, le affabili maniere, i trastulli innocenti dei quali Egli parte e direttore, tutti se li à guadagnati; e i genitori, che dalle insinuazioni di Lui i figli più docili e dabbene trovavano, si tenean beati di aver fra loro sì dolce pedagogo non prezzolato. E la modestia, la sincerità, la prudenza di Lui, in quegli anni immaturi, facea che con quei montaneschi della *Giudea* esclamassero: *Quis putas puer iste erit?*

E chi avrebbe detto, se non chi dotato dello spirito del profeta che vedeva nel garzoncello pastore un reggitor d' Israello, chi avrebbe pensato in quel garzoncello prepararsi un successore a Santo *Zenone*? Ed in quell' epoca in cui la regina dell' *Adria*, fattasi rispettare dai pirati africani, mandava esclusivamente i suoi figli a Vescovi nelle principali Città dello Stato, chi avrebbe imaginato che la sempre gloriosa veneta republica, che si prometteva eterna durata, in un subito vilmente spirasse? e che la Sede Episcopal di *Verona*, che da settecento e più anni non avea pastor da oltre monti, ne avrebbe uno, tedesco; e desso il Grasser?

Questo sì non era difficile a indovinare che *Giuseppe* sarebbe gran fatto nella società; considerando ciò che in quell' età tenera in Lui traspirava; l' avidità insaziabile

d' imparare; memoria veramente prodigiosa perchè sì facile a ricevere, tenacissima a conservare; ingegno precoce a connetter idee e a dichiararle, con un contegno nobile, che nella vivezza degli occhi mostrava la grandezza dell' animo. E chi a queste doti disponea a brillar nella società aggiunto vedeva un discernimento quasi inspirato del retto, l' amor alla purità, l' orror a parole meno che sante, la riverenza al culto, l' attenzion ai sermoni, la divozione a *Maria* Santissima, e lo zelo alla Cattolica Fede, senza esser profeta potea predir in Lui uno che sederebbe un giorno nei più alti scanni di Chiesa Santa.

Ed eccolo omai ecclesiastico.

Giovani stretti a Lui co' cari vincoli di soave amistà, di perderlo non temete. Egli vi ama come prima, e all' educazione vostra sarà più che prima. Non più, è vero, vostro compagno in ciò ch' era pur bella cosa, ma che non si affà a chi si è arrolato a sacra milizia. L' addestrarsi al maneggio delle armi terrene, le finte battagliuole, il berzaglio con che la patria vi dispone ad essere onorata milizia, tutto questo non è più per Lui, non più gli esercizj ginnastici, quelle corse violenti, quelle prove di forza utili a voi, soldati fin dalla nascita; chè Egli non à più tempo a bazzecole, chè dopo indossate le rhericali divise tutto si è dato agli studj, il corso de' quali da Lui rapidamente e gloriosamente si compirà.

E così fu. E basta dare uno sguardo agli annui registri scolastici già fatti publici per veder di classe in classe il nome di *Giuseppe* Grasser per morale, diligenza, e avanzamento con eminenza costantemente e con premio; ma aggiungiamo noi quel che è più, col fine che santifica indipendentemente dall' esito ogni atto umano, Ad majorem Dei gloriam, che è la divisa di tutte le anime elette.

Con questo fine si dà alle tre lingue santificate sul *Calvario* sopra il Capo del Crocifisso. La Latina non tanto pei sublimi autori che in gran numero ci restano da due mille e più anni, quanto perchè la lingua del culto. L' Ebraica quella che fu parlata da' patriarchi e

sul *Sinai*, e nel dialetto di allora, dalla nostra cara madre MARIA, e dal dolcissimo nostro GESÙ: lingua necessarissima a bene intendere le carte inspirate, e che dà materia di far ammutire gli ebrei sulla venuta omai disperata dell' aspetteto Messia. La Greca a cui confidate le verità del VERBO incarnato, e senza cui tante incertezze sulla intelligenza degli Evangeli. Anche alla lingua Italiana applicava, lingua che là, benchè vi si parli alemano, vuol cinguettarsi da tutti; ma in Lui parea che presentimento dicessa: « Tu addiverrai Italiano ». Colle lingue che sono canali ma solo di lusso (e forse ancora dannose, se limpida acqua non scorra) si diede allo studio dell' eloquenza, considerandola come quella che porta all' istruzione de' fedeli, e alla conversione de' peccatori.

E dai minori studj avanzatosi agli altri collo stesso progresso e fine, la Religione gli era guida. Nella fisica, che gli mettea dinanzi lo spettacolo delle cose create, saliva come per una dolce via al Facitore: nel giure canonico godeva dei diritti di Chiesa Santa su ciò che spetta all' anima, i quali non potrà mai proscrivere umana potenza: nella storia ecclesiastica trovava di che confondere i setterj, ch' eran pur un dì nella Chiesa, e dei quali l' epoca, e il motivo dell' abbandonamento, basta a far lor condanna. Lo studio poi che più l' allettava quello era quello della filosofia e teologia strette colla pratica della morale a formar quel razionabile ossequio, cui insinua l' Apostolo. Ed ivi meditando il guasto del mondo, che peggiorando invecchia, al mezo pensava, se fossevi, di porvi un qualche freno.

Gli uomini pur troppo eredi delle concupiscenze derivate dal primo padre disobbediente passano da delitto a delitto; e la storia del mondo comincia da un invidioso che divien fratricida. Sarà possibile, meditava il nostro studente, impedir i delitti prima che nascano?

La scuola gli presentava i sistemi degli antichi legislatori; e, nella varietà delle leggi, in un solo canone li trovava concordi, *perchè non ripullulassero castigar i misfatti*. Certo che delitto che non si punisca dà baldanza a ricommetterlo: giusto è che la pena segua la

colpa. Ma in ciò i varj codici criminali differenziavano; chè minor o maggior castigo alla stessa reità decretavano. Alcuni troppo miti a togliar l'orror del delitto, altri così severi, come quel di *Dracone*, a dirsi scritti col sangue, con sancir pena di morte anche a involontarj difetti: e si sa di *Licurgo*, di cui le leggi vantavansi come divioe, che dannava a morte qua' giovanetti cha per inferma costituzion di lor forza concorrere non avvrebber potuto alla difensioo della patria.

Tutti quei legislatori o blandi o crudeli mostravan col fatto che ignoravao la scienza di prevenir i delitti. E questa si credette finalmente trovata, quando al principio del passato secolo innovatore, da un emisfero all' altro si sentì echeggiar questa voce: « *Educazione*, » *educazione*. L' nome è il prodotto della sua educa- » zione: in mezo a cui vivi imparerai la lingua per quan- » to straniera; in mezo a cui tratti imparerai i costumi » se anche da' tuoi differeoti ».

E su questa teorica verità, ma che à bisogno di regole nella pratica, i sapienti del secolo in *Inghilterra*, in *Francia*, in *Alemagna*, e in *Italia*, composer libri coll' epigrafe pomposa *Intorno alla vera educazione*; libri che più o meno meoaron rumore.

Il Grassia studioso, ne' ritagli di tempo libero da applicazioni di dovere, si mise ad esaminare quei libri, che promettevano una nuova generazione; ma trovò che in quei metodi non avendo gli autori fatto uso della Religione, con cui sola *legum conditores justa decernunt* (Prov. VIII. 15.), e che sola può soffocar i delitti in sul nascere al pensier di un giudice che vede l' interno, lasciavano l' umanità com' era, se non la peggioravano: come fece quel vantato Maestro che dava il suo *Emilio*, scevero dai così detti *pregiudizj di Religione*, siccome origioale di educazione perfetta; Maestro che ad un' Accademia che il richiedeva, con tutta serietà volea nell' eroe l' amor proprio, la vanagloria, e una mescolanza di vizj necessarj all' attività, «non altrimenti, dicea egli, » che alle droghe medicinali si mescola talvolta corro- » sivi venefici per farle meglio operare ».

Dalle massime del filosofante Ginevrino tôrse gli occhi il religiosissimo nostro Grasser; e fisò nelle memorie di que' maestri sicuri che all' educazione posero base la Religione.

Vedea con sommo conforto S. *Benedetto* nel sesto secolo alleger discepoli ad institutori della gioventù; e ad esempio loro tanti buoni Sacerdoti in appresso principalmente del secolo XVI; in cui si conobbe che al maggior bisogno di Chiesa Santa suscitò Iddio i più operosi ministri.

Vedea un *Girolamo Miani*, che a *Venezia*, a *Verona*, e in altre Città, apriva ricoveri per gli orfanelli; dove quel patrizio veneto, deposto l' usbergo, li vestiva, di propria man li pasceva, curava, ammaestrava con quel dolciore che la carità evangelica inspira anche nelle nostre scuole infantili.

Vedea un *Giuseppe*, il *Calasanzio*, da terra straniera venuto a *Roma*, aprirvi dopo il contagio luoghi di soccorso insieme e di educazione ai poveri giovanetti. Cosa che ai nostri bisognosi fanciulli, rifiuto del cholera, procurar doveva *Giuseppe*, il nostro, dalle *Alpi retiche* a noi venuto.

Vedeva il *Neri* chiamar padri insieme e figli ad utili istruzioni, ed esso, e quegli altri che veneriam sugli altari, lasciar delle lor massime sull' educazione cristiana permanenti Istituti.

Ma dove maggiormente giubilava in suo cuore si era veder *Ignazio Lojola* instituire tal società, dal Grasser sopra ogni altro ordine religioso amata, venerata, desiderata, e ben lo mostrò, dicata espressamente all' educazion della gioventù studiosa. Società da cui erasi per avere un metodo positivo anche per l' educazion dei fanciulli dell' età la più tenera, che sarebbe come dire: « I *Gesuiti* institutori delle scuole infantili, assai prima che *Oberlin* ne aprisse nel *Basso Reno*, in *Iscozia Roberto Owen* e *Brougham*, *Wilson* a *Londra*, » Madama *Pastoret* a *Parigi*, e l'Ab. *Aporti* a Cremona».

A questa proposizione vi veggo maravigliati. Attendete, e cesserà maraviglia.

Nell' *America* meridionale si eran portati i figli d' *Ignazio* non atterriti dai disagi di mare, nè dall' asprezza del cammino, per trar dalle tenebre e dall' ombra di morte popoli viventi nel centro delle immense impenetrabili boscaglie del *Paraguay*. Si spingono a stento in quella inospita terra, sforzan la lingua ad imparar quel linguaggio di difficile pronunciamento, invitano quei dispersi ad unirsi, gli addestrano a dissodar terreno da secoli solo di bronchi e spine produttore: sostituiscono simmetriche capanne a tane e caverne; e, mansuefatti, li fanno sociali: fan loro conoscere ed amare la dolcissima legge evangelica, con lavacro rigeneratore strappandoli alla schiavitù del demonio, e ne fanno veraci Cristiani: li stringono in matrimoni legittimi, e ne formano conjugi fedeli, e amorosissimi genitori. Essi missionarj e ministri di Religione, e maestri nelle arti, le femmine istesse informando ne' lavori e incumbenze del loro stato. Amministrano il prodotto dell' opera delle mani, aprono coi popoli vicini un commercio di derrate; dirattori in tutto di quella che si considerava come una sola famiglia di fratelli aventi una volontà sola, un cuor solo. Imperciocchè quei zelantissimi Padri eran considerati giustamente quai tutori fedeli che a tutti secondo il bisogno somministravano mobili, vestiti, vettovaglie ed ogni genere di sostentamento; tolto quel freddo vocabolo Mio e Tuo, principale nemico della società.

E già dopo dirozati gli adulti pensavano all' educazione prima, dei figli provegnenti da quei benedetti connubj, a farne tanti *Tobiuzzi*, *ab infantia timere Deum et abstinere ab omni peccato*, quando fatali vicende politiche violentemente fecero passar que' buoni cristiani sotto il giogo di dominazion non cattolica; e al conturbato gregge tolti i pastori.

Ora a questi fatti autentici di quella 'tal qual repubblica, unica al mondo, riportati con lode e da *Muratori* storico dei più sinceri nel *Cristianesimo Felice*, e nella sua *Storia Filosofica* da *Raynald*, che nuno dirà piaggiatore de' *Gesuiti*, non è facile vedere che i figli d' *Ignazio* facceansi gl' Institutori delle scuole, a tutto il

rigor del vocabolo, *scuole infantili?* Veneriamo i decreti di Dio che lor nol concesse; e di cuor ringraziamolo che suscitò ai nostri giorni anime infervorate all'educazione de' bamboli: tra le quali il nostro Grasser, che imitatore dei Santi, a sì fatta educazione impiegò i mezzi i più acconci del zelo suo;
E nella vita privata,
E negl' impieghi,
E finalmente nell' Episcopal ministero.

PARTE SECONDA.

Nella vita privata. Già l'avete veduto fin da fanciullo maestro a' suoi coetanei. Negli studj poi era lo specchio dei condiscepoli, dai quali faceasi amare col prestarsi a ripetitor nitidissimo, ed alleggiatore al loro avanzamento. Anzi, vedete pietà, si diede a similitudine di S. *Filippo* ad ufficio di maestro privato di figli delle più agiate famiglie col doppio fine e di educar fanciulli, e di impiegarne l'emolumento a soccorrere i più bisognosi tra gli studenti, ed affezionarseli in Cristo. Liberalità tanto più lodevole in quanto non era Egli di ricchissima famiglia: liberalità senza limiti, virtù sua particolare particolarissima, della quale crescendo cogli anni ebbe ad usar sempre più estendendola, fatto Vescovo nostro, sulla sua antica provincia, e su bisognose famiglie della sua prima Sede, e di altre Città. Ora questo fine, di educar giovani al Signore, potè ampiamente soddisfarlo salito all'altare.

Le virtù del buon Sacerdote giunte erano a notizia del Vescovo: questi lo sceglie a coadjutore del Parroco; e con giubilo e festa de' popolani assume *Giuseppe* il suo ufficio, dove si dà a por incessantemente in pratica que' mezzi che avea ruminato siccome i più acconci a educar gioventù. Mezzi che a noi Veronesi non devon dar maraviglia, poichè dalla pietà dei nostri ecclesiastici da molti anni già praticati: ma nel *Tirolo* novità edificante, e primo gradino agli onori ben meritati dal Grasser.

Ne' dì festivi raccoglieva i fanciulli della sua cura, dolcemente lamentandosi se mai mancassero; li ragunava nel tempio alle preci, alla liturgia, ai Sacramenti: gl' instruiva con adatti sermoni, dei quali si preparava come uno scheletro, cui il suo fervore impolpava in sul punto, tanto più fruttuosi quanto più naturali. Nel qual genere di predicar, se Ei valesse, l' abbiam noi saputo per prova; chè ci par ancora di sentirlo quando terminati i santi esercizj nel Seminario, ove in fraternità pernottava, riassumeva chiaro, semplice e con unzione tutti i ragionamenti che vi si eran tenuti.

Ora nei sermoncini ch' Ei faceva ai fanciulli oltre chiarezza e unzione usava di brevità, e per renderli più attenti interponeva fatti di Santi giovani co' quali animava i teneri uditori all' imitazione. Alla istruzione succedean inni in latino come li canta la Chiesa, ed altre sacre canzoni nel dialetto di quelle contrade, e colle stesse note ed armonia di canzoni dell' uso, servendosi par dir così della gioje di *Egitto* ad ornamento del Santuario; e le faceva anche cantare nel luogo appartato di que' salutari passeggi ai quali dopo le funzioni festive in lieto drappello conduceva a sollazzarsi i cari suoi giovanetti.

E non vi vedete, o Signori, una copia perfetta se non vogliam dir un originale di che si fa dai più operosi ne' nostri Oratorj? e fu certo una dolcezza per Lui, addivenuto nostro, il trovar qui bello e perfezionato in ogni parrocchia quanto Egli colà par la sua abbozzava.

Ma al suo zelo pel' l'educazione poco era un ristretto paese. a maggior numero Dio lo avea destinato.

Era in quel tempo dopo sanguinose battaglie stato cesso il *Tirolo* all' Imperatore dei Franzesi, il quale la parte tedesca dipartimento fatto avea di *Baviera*. A GRASSER affezionato all' Imperador d' *Austria*, per cui se fosse stato secolare avrebbe impugnato la spada, il cambiamento di governo fu di sommo dolore: ma rassegnato al divin volere non pensò che ad esercitar come prima il suo zelo, ad onta di chi 'l motteggiava su quelle congreghe festive, su quel crocchio fanciullesco,

su quelle canzoni: quando il Re bavaro informato della dottrina e prudenza di Lui lo volle da prima professore ad *Insbruck*, poi di tutte le scuole di quel ginnasio moderatore. Tempo difficilissimo! per ostinatezza di opinioni politiche, ma niente arduo all' avvedutezza del Grasser che si fece stimare ed amare da quel governo, e più dal buon *Francesco* che ritornato al possesso del suo *Tirolo*, alzò il Prefetto delle scuole d' *Insbruck* a Direttore generale di quelle insieme del *Tirolo* tedesco e dell' italiano, coll' incumbenza di formar un metodo sugli studj, di concerto coi professori, divisi in proposito come da irreconciliabile scisma. Imperciocchè alcuni volevano, qual cosa sacra, serbato l' antico metodo che avea dato in vero uomini grandi alla società, allo stato, alla Chiesa. Altri affezionatisi al metodo bavaro poc' anzi introdotto lo volean ritenuto: altri finalmente del *Trentino*, dipartimento fugace del regno d' *Italia*, il metodo dei Licei alzava alle stelle. Chi ardirà temperare ad unità sètte sì disparate, i rancidi serbatori e i bavaro-o-italico-novatori? Chi? il nostro Grasser; il quale colle ragioni, colla pazienza, colla mansuetudine, li trasse tutti a concordia, con tanta sua lode, che se non dovesse esser seria l' orazion mia in questo giorno, in questo luogo, dinanzi sì rispettabile consesso, vorrei denominarlo, « il mellifluo rappacifica-» tore di quelle parti dell' orbe scolastico » dal caos dei metodi antecedenti creandone uno, che ebbe tutti, cosa rara, tutti i voti dei professori, la conferma del Sovrano, il felice esito in quelle scuole riordinate. E fortunate scuole! che quasi non avessero sofferto la scossa dei cangiamenti sotto gli occhi sempre aperti del Grasser progredivano uniformi: fortunati giovani! che nel Prefetto degli studj aveano un padre, un amico, un consigliere; di che quanti là vivono, grata conservano ricordanza. Fortunato Egli pure! per lettere onorifiche de' magistrati che approvavano la sua condotta, e sancivano i suoi regolamenti, per le benedizioni delle famiglie alla premura verso i loro figli, per i ringraziamenti dei superiori Ecclesiastici, che in Lui vedevano chi vegliava al costume, all' estir-

pazione delle male erbe de' libri nocivi, alla professione della Fede ortodossa. Ma più fortunato dirò per l' interna testimonianza, che gli prometteva benedizioni ben più permanenti che quelle degli uomini!

Ma che à Egli con tanta ragion di contento, che contro l' usato taciturno, conturbato, pensoso, trae dall' imo petto i sospiri? Ve lo diranno gli amici che si consolan con Lui di ciò, di che Egli m vece è dolente. « Il » nostro Prefetto è fatto Vescovo: ai suoi meriti noti » alla corte Cesare l' à nominato. *Trevigi* possederà » Lui il quale ben si merita un tanto onore ».

Pensavano, credo io, costoro allo splendore del posto, alla dignità, agli agi: ma ben altro pensava Egli. Nella sua umiltà credevasene indegno (e perciò ne era più degno!). Pensava alla santità che richiede quel grado, ai pesi, ai pericoli: Lui che non toccava ancor l' ottavo lustro non esser fatto per seggio Episcopale che vuole altissime cognizioni, età più matura: e Vescovo in *Italia*, Egli, tedesco! e in una Città non affatto concorde!

Oh! in quali angustie Ei si trovava: tali che si dice, alla lettura del decreto imperial di sua nomina essere *caduto* tramortito nelle braccia del Governatore che gliel comunicava.

Vinsero finalmente la voce degli amici, il consiglio del direttore dell' anima, e più la speranza di poter in appresso impiegar mezi ancor più valevoli all' educazion della gioventù: a cui con trasporto dato si era in qualità di Prefetto, e da cui non sapea distaccarsi.

Già Grasser à ricevuto dal Primate la sacra unzione in Venezia.

Ora che è Vescovo per la prediletta educazion che farà? Che fece fra noi? Dico *fra noi;* imperciocchè a *Trevigi* fe' noviziato di ciò che poi fatto à in *Verona:* nè più vogliam servirci di testimonianza straniere e lontane. Nè io potrei, in tutte sue parti, giurar verità di ciò che vi ò detto fin ora, benchè tratto dagli elogi, e da assicurazioni di persone domestiche: tranne qualche notizia che io ebbi da Lui, il quale con tanto amore mi tollerava. Noi sì parleremo di cose non dubbie, noi

testimonj oculari di quanto operò in tanti luoghi d' istruzione e di beneficenza, dei quali è doviziosa la nostra patria attuale; come potrebbe conoscerlo anche un forestiere dagli esatti *Cenni storici* del benemerito nostro Ab. *Giuliari*, che ne fe' omaggio all' augusto Sovrano, il quale potè così farsi un' idea dell' attività e del cuor veronese.

Ora di tutti quei luoghi, niuno eccettuato, il nostro Gasser fu o parte, o protettore, o promotore, o institutore, cogli eccitamenti, coll' opera, colle sostanze. Vediamolo in alcuni; e naturalmente sia il primo quello, che è speranza della Chiesa, che ottenne la predilezion del Prelato ed in vita ed in morte, voi ben vel pensate, il venerabile Seminario.

Questo si era per Lui, si può dire, il suo paradiso terrestre. Quivi l' albero di vitale educazione. Quivi l' albero della scienza; dal bene per amarlo, del male per detestarlo. Quivi pianticelle di varia specie annaffiate da fonti puri e salutari, e confortate da auretta soave produttrice di fiori gentili e di frutta preziose. Quivi con altri angeli che lo secondano il Cherubino tutelare il quale, colla versatile spada fiammante, tutto ciò tien lontano che profanar possa quel sacro recinto.

Egli è là che il nostro Gerarca, ad esempio del sommo Fattore che facea sentir la sua voce camminando per l' *Eden*, facea sentir pur la sua nel tempio, nelle scuole, nelle ricreazioni; blanda a dar precetti, giusta a rimprocciar i restii, severa ad escludere gl' incorreggibili.

Ed a quel luogo principale di educazione, che attrae, dalla fama che gode, convittori anche da terre lontane, le premure del gran Vescovo, eran le stesse e per la nobile gioventù che vi si sopravveglia appartata, e pei postulanti, e pei cherici interni ed esterni che frequentano quelle scuole: scuole che non abbisognano delle mie lodi.

E quanti eran gli alunni conosceva Egli, chiamava per nome, accarezzava, incoraggiava. E dei suoi cherici solea Egli dire, che non li considerava soltanto come giovani che ricevessero l' educazione, ma come futuri

educatori egli stessi, a far loro imparare insino l' arte mirabile d' instruir sordi-mutoli, onde potessero per la diocesi dar cognizioni e favella a quegl' infelici, che non possono partecipar in Città del pio instituto del chiarissimo Ab. *Provolo.*

Dal Seminario, che era per lo più il termine del suo passeggio pomeridiano, accompagniamolo nelle visite della Dottrina Cristiana.

Su questa, a supplimento di genitori inerti tanto necessaria instituzione religiosa, fin dall' epoca dal *Giberti* aveva *Verona* zelantissima congregazione con regolamento e con fondi. Grasser la antiche regole dilucidò, riordinò, confirmò; e la pia opera sottopose all' inspezione di due illuminati zelantissimi Sacerdoti sulla cooperazione de' quali esser poteva tranquillo (*).

Ma ciò poco era al suo zelo, voleva Egli stesso ora in questa, ora in quell' altra dottrina, trovarsi, fosse pure il più stringente gelo del verno, o i più fitti raggi di sol cocente, sempre in ora la più importuna. Nel che si potrebbe dire che i meriti del Grasser in ciò fossero paghi anche in terra, tanta provava Ei delizia in quella conversazione coi fanciulli, *sinite parvulos!;* e protraevala nelle solenni dispute fino a sera avanzata, anche dopo Cresime numerosissime, e lunghe sostenute fatiche nella visita delle parrocchie nella diocesi, perchè pareagli ritornargli i giorni della sua fanciullezza, insaziabile di dimandare e di sentir le risposte di quei sì ben preparati fanciulli.

Dalle dottrine, se il tempo lo permettesse, vorrei che lo accompagnaste in altri luoghi di educazione, e in tutti lo troveremmo prestarsi con un' attività singolare,

---

(*) *Nello stabilire, rinnovare, adattare ai tempi loro le regole della Dottrina Cristiana mostrarono particolare premura dopo il Giberti e il Cardinale Agostino Valerio, i nostri Vescovi Marco Giustiniano, Sebastiano Pisani, Gianfrancesco Barbarigo, Giovanni Bragadino, e Giovanni Morosini in ciò assistiti dal chiarissimo Arciprete Domenico Gottardi.*

come se quell' uno fosse il sol Instituto a cui presedesse. Là il ricovero dove in varie arti e mestieri educati giovinetti, e giovanette, oltre sempre l' instruzion primaria la Religione, là scuole, anche icopediche per le giovani, là ordini di religiose congregate allo scopo di educar fanciulle: ordini propriamente fatti secondo il cuor suo, i quali di più Sacerdoti ed illuminati direttori provide. Là l' instituto non mai abbastanza lodato all' instruzione compiuta de' sordi dalla nascita; la orfanotrofi ad ambo i sessi, o sostenuti da antichi legati o dall' ingegnosa pietà di vari filantropi che non aspettano che da Dio la mercede: e tutte queste case (di beneficenza la più proficua, perchè tendenti al prediletto suo scopo, l' *educazione*) erano luoghi di compiacenza per il buon Vescovo, che visitava di frequente, che sopravvegliava in quanto era da Lui, che proteggeva, e all' uopo soccorreva, o all' altrui pietà commendava.

Sopra tutti però, quell' instituto che nacque sotto i suoi auspici, base e amminicolo della condotta futura, promettitore di illimitate speranze, e per cui siete qui convocati, l' *asilo delle scuole infantili*, sulle quali un cenno brevissimo chiuderà l' orazione.

PARTE TERZA.

Non dubito, o Signori, che qualcuno richiedentevi su che questa mane io abbia messo alle prove la vostra pazienza, al sentir che l' argomento si fu questo: « Monsignor Grassan dato all' *educazione* della gioventù », non dubito, dico, che questo tale sia tosto per condannar l' assunto come troppo umile al gran suggetto. E che (direbbe) un Prelato sì grande, che formerà sempre epoca gloriosa per tali geste da non dover mai obbliarsi, farlo come un maestro di scuola, un pedagogo?

Credo che risponderei a mio scarico, essermi io fin da principio professato incapace di celebrar degnamente un tal Pastore, e secondo le forze mie aver impreso di parlar di Lui io unicamente qual oratore di bamboli. E il ragionare di essi è poi sì umile obietto? Ma e Gesù

Cristo in tanti luoghi non fa Egli l' elogio de' bambioli? Non gli considera Egli come i principali in dignità nel regno de' Cieli? Non iscaglia terribile *Vae* contro chi gli offendesse? Ed agli Apostoli ch' eran destinati a primi Vescovi ed Arcivescovi della Chiesa non impone la maggior sollecitudine pei fanciolli: *Sinite parvulos venire ad me: talium est regnum caelorum?* Compiangiam questi tali che mostran di non conoscere quanto importi l' educazione dell' infanzia. Ben la conosceva e la voleva il Grassea con quel suo vivo desiderio di cui considerare vi feci da prima il *Fine*, poi i *Mezi* di cui usò; a coronar i quali basta slanciarsi all' avvenire per prevederne le *Conseguenze* siccome Egli nella possta sua mente le prevedeva. Vediamolo adunque in queste scuole d' infanzia, opera precipua delle sue mani, senza diminuirne il marito di que pii che prima e dappoi alla intenzioni del buon Pastor si associarono.

Richiamata alla memoria la terribile strage (che desolava anche fra noi quattro anni fa) il morbo asiatico. Sappiamo tutti quanto fece il Vescovo coll' esortazioni, colle illimitate limosine, colla persona, sino a portar, travisato da semplice ecclesiastico, opportuno soccorso. Cessò il flagello: non cessarono i bisogni. I figli diserti di tante vittime, mietute dalla pestilenza o contagio, chiedean pane ed albergo.

Fu allora che una società delle più distinte signore, i nomi delle quali e ne' libri patrii, e più in quello di vita eterna, sono segnati, fecero colletta di soscrizioni spontanee a sussidio degli orfanelli.

Commosso il Vescovo lodò il loro tenero cuore: se ne fe' compagno, e le raccolte limosine aumentò colle sue; Lui depositario e preside si formò una Commissione di ottimi cittadini, che non ne manca a *Verona*, onde sovvenire quei miseri. A ciò diede Egli chiostri, stanze, il suo palazzo ridotto a magazino ed officina. Si spesaron da prima i fanciulli al ricovero, in orfanotrofi le giovinetta. Ma passandosi *de virtute in virtutem* ecco sorger gli Asili; per i quali Egli sceglie, a rappresentar sè, pio Ecclesiastico di attività e di sapere: e si trova

beato in vedere al centro della Città, e agli estremi, tre di questi luoghi di Religiosa e social Carità.

Sapea bensì tale Instituto aver molti nemici, accagionarlosi di spirito di novità per lo più fatale; essere pianta esotica e di sospetto paese. « Dio buono » ! diceva Egli. « Novità far ciò che sempre an fatto i Santi, raccogliere figli abbandonati? Novità seguir il Vangelo » che ad ogni maniera si estende di Carità? Novità seguir i precetti che tanti secoli fa *Salomone* inspirato » da Dio dava ne' Sapienziali, di educare i figli fin dai » loro primi anni? » Che se pianta esotica producitrice di frutta aspre e velenose, colpa di terreno infetto e clima contaminato, e non si potrà ingentilirla, e con arte di acconcio innesto, radicata in terreno salubre, farla fruttificare al soffio purissimo del giardin della Chiesa? L'innesto fatt' è: si tranquilli il pauroso di buona fede, e ammutisca il maligno: nè si ommetta di fare opere di sincera pietà perchè a malo fine le fa talvolta l'ipocrita.

Il GRASSAS vedeva nelle scuole infantili, fra tutti i modi di educazione, il più *Facile*, il più *Perfetto*, il più *Sicuro*: caratteri che altra volta potran maneggiarsi da abile apologista delle scuole infantili, a poroe in silenzio i detrattori.

Il più *Facile;* perchè chi instruisce la gioventù, come dice il *Grisostomo* (*In cap. XVIII. Matth.*) è uno scultore e statuario per eccellenza: *Omni statuario excellentiorem duco qui juvenum animos fingere non ignorat.* Ora nel giovinetto la materia a lavorarsi è marmo tenerissimo, anzi creta appena rappresa, che spontaneamente si lascia effigiare dalle mani del protoplaste: indura il marmo cogli anni, e il giovane avanzato in età si fa sempre più resistente macigno. Nel giovinetto, marmo ancora non tocco, è libero allo scultore di tratteggiar come vuol lo scalpello; mentre la statua dell' adulto può averla cominciata ed anche formata statuaro inetto o malizioso: qual *Fidia* allora, fosse quel di *Possagno*, potrebbe per esempio la statua di difforme demonio ridurre alle gentili forme di un angelo del Signore? Solo da marmo ancor vergine, e da colpi originali,

verrà fuori statua più *facile* insieme e *perfetta*. E quindi la riuscita dell' educazione più *sicura*. Imperciocchè gli anni primi sorreggono quei che verranno; e si sa di molti sviati dalle passioni che la smderesi, frutto delle prische lezioni, li rimise con dolce violenza al sentier retto di prima. Fra i modi adunque di educazione, ripetiamolo, quello delle scuole infantili è il più *Facile*, il più *Perfetto*, il più *Sicuro*. E quindi il nostro Grassesa, se il Signor ce Lo lasciava lunghi anni, della sua rendite disponea grossa somma a pro di questo tanto da Lui apprezzato elementare Instituto; cui in fatti, come a me è avvenuto, basta visitar una volta per benedirlo ed augurarne perpetua la sussistenza.

Mettiamo il piede per un momento solo, o Signori, in questa, chiamiamola colla espressione di quel Santo Dottore, *Stanza Statuaria*. della cui porta al sommo su pietra di color di smeraldo, che è il colore della speranza, leggete quelle divine parole: *Sinite parvulos venire ad me*. Stanza sacra vedete alla Madre del celeste Bambino, alla Regina de' Vergini, a sussidio de' fedeli; cui tre volte al giorno salutano labbra innocenti. È là dove s' affaticano abilissimi *scultori* al lavoro di *simulacri* viventi Girate gli occhi all' intorno, anzi da un solo simulacro ben contemplato considerateli tutti, chè la simmetria è la stessa nella figura, la stessa nei mastri l' abilità, la stessa l' agilità del ben temprato scalpello che fa sue prove su pario marmo immacolato.

La faccia è rivolta al cielo, dalle socchiuse labbra appariscе dolce espressione di canto. Dal collo scende tonaca a semplici pieghe, sparsata al seno rigonfio, sopra cui stola incrocicchiata. Funicella a triplice ritorta fa precinto a' lombi, onde il vestito non cada a impedir il cammino. Le braccia e le mani fatte a tornio come il diletto de' Cantici, con in dito alla destra un anello sul quale scolpito quel Nome santissimo a cui genuflette veneratore tremebondo ogni spirito angelico, ogni potenza terrena, ogni mostro d' abisso. la sinistra mostra aperto un libriccino sulla prima faccia di cui è la scritta: « Vita di Gesù e di Maria ». Scalzi i piedi a snel-

lezza, riparati da sándali di forma gentile ad emular quelli dell' anima eletta a trionfar in *Betulia*.

Eccovi in questa, e nelle altre consimili, la mistica statua cha là in tanti bamboletti avventurosi si lavora maestrevolmente. E dovrei allungarmi or che finisco, e farei onta alla vostra avvedutezza, se a parte a parte vi spiegassi i simboli che la fregiano. Voi vi vedete ben tosto la pietà verso Dio; i sacri cantici che loro si apprendono; la sincerità, la purezza, e le altre virtù che loro s' instillano; gli studj e gli esercizj a cui si avviano, e la disposizione a correre immacolati il cammino di questa vita dalla quale felice passaggio a quel tempio di gloria nei celesti abitacoli che colla grazia di Gesù Cristo, coll' intercessione di Maria e colla carità di questi direttori zelanti, si saranno meritati qui in terra.

Questo dopo il suo Seminario era l' instituto a cui Grasser dava il più attento pensiero ben prevedendo le *Conseguenze* felici.

Solo pareva sospeso a tal qual obiezione fatta da alcuni, con intenzion retta è vero, ma pusillanimi, e malignamente portata da altri, che temeano pel nuovo instituto tentata la borsa, restia benchè profusissima anche in tempo di pubblica fame a danzatrici ed a mimi.

Sentivasi a dire: « Che si farà di que' bamboli giunti a sette anni, chè non più in là li ritengono gli Asili d' infanzia? Qual pro lezioni date nell' età, che nulla abbada, dell' innocenza, abbandonati i miseri nell' età pericolosa della ragione? Denaro gettato: Instituto d' imperfezione! »

Al che rispondeva: « Dunque lasciar que' teneri giovanetti apparar sciocchezze e superstizioni da prezzolate rozze e audacie donnicciuole? O vero lasciarli vagar sconci e laceri per le vie? O ritenerli ne' paterni tugurj finchè li spinga a forza la fame a far noviziato di accatteria, che porta ad ausarsi a furti e delitti, a finsce entro alle carceri, negli ergastoli, e, cessi Dio, sui patiboli? » E conchiudeva. « Si faccia il ben se si può: la Provvidenza al resto soccorrerà ».

« Anzi per le fanciulette non v' à chi le sceoglie s
» sette anni fino ad educazione matura? E non è io
» per quelle allevate nell' asilo della Cattedrale la mia
» *Ottolini* e le instituite da lei *Serve a Maria Immacolata Cancetta*? Non è io per l'asilo di S. *Zeno*-
» *ne* le buone *Figlie della Carità* a ciò animate dal-
» l'esempio della fu illustre Matrona che intorno a sè
» le à chiamate? E la mia *Campostrini* non mi presen-
» ta allo stesso oggetto le *Sorelle minime della Carità*?
» Che se Dio farà sorgere per le bambole altri asili
» non è pronte alla Ss. Trinità quelle della *Sacra Fa-*
» *miglia*, e all' opposto angolo della Città le *Discepole*
» *del sacro Cuor di Gesù*? Providenza di Dio in te
» confido. Anche ai bamboli a suo tempo il Dio farà
» sorger asili d' adolescenza ».

Ah! Grasser nostro, rapitoci troppo presto, non
ài avuto tempo di veder avverate le tue brame, le tue
speranze. Vedile ora nel seno di Dio. Vedi qui cogli
alunni della *infanzia* anche quelli dell' *adolescenza*. La
benemerita Commissione asseconda anche in ciò i tuoi
voti, compie il tuo vaticinio. E alle instanze di essa
Commissione zelantissima, non meno zelante si prèsta
Ecclesiastico tra quelli, che ài fatto eredi del tuo cuore
benefico, che usa di sì preziosa eredità. Già è aperto un
asilo dell' adolescenza sotto la sua inspezione, ed egli
ad onta degli uffici di Professor nel Liceo, d' Inspettore
nell' asilo d' infanzia, e dell' esatto esercizio del suo mini-
stero, trova tempo da attendere al novello instituto.

Faccia Iddio che Tu veda per l' avvenire, o nostro
buon Padre e Pastore, altri eredi dei palpiti del cuor
tuo, darsi alla cura di simili Asili, con un *Fine* come
il tuo retto e costante; impiegando *Mezi* come Tu se-
condo la lor condizione con zelo e attività; e colla cer-
tezza di ottenerne le utili *Conseguenze* felici, ad onor
della Patria, al bene della Società, alla maggior gloria
di Dio.

ASILI
PER
La miserabile Infanzia
IN VERONA.

PROTETTORE

S. A. I. R. IL SERENISSIMO ARCIDUCA

Raimieri Vicerè

COMMISSIONE ONORARIA

PRESIDENTE

Vacante per la morte dell' Illustriss. e Rev. Monsig.

GIUSEPPE GRASSER

Prelato domestico di Sua Santità GREGORIO XVI
ed assistente al soglio pontificio ecc.
Cav. dell' I. Ord. Austriaco della Corona Ferrea ecc.

VICE - PRESIDENTE

ULDARICO FRANCO Sac. Prof. di Fisica nel Seminario.

GIO. ANT. Nob. CAMPOSTRINI
GIO. BATT. Con. GIULIARI Sac.
F. A. Nob. DE GIANFILIPPI
ANTONIO Con. PIATTI
PIETRO FABENE Nob. RIVANELLI
} *Della Commissione*

GIROLAMO Nob. CAVAZZOCCA Ingeg. On.
GAETANO BELVIGLIERI Rag. On.

ASILO

NELLA PARROCCHIA DI S. ZENO

Antonio Provolo Sac. Ispettore
Pietro Farene Nob. Rivanelli Economo
Gaetano Dalla Verde Medico e Chirurgo.

Anna Luchetti *maestra*
Maria Nibali *assistente*
Maddalena Sorez *maestra*
Catterina Gozzen *assistente*.

ASILO

NELLA PARR. DI S. MARIA IN ORG.

Carlo Galvani Sac. Ispettore
Raimondo Modena } Economi
Filippo Chiecchi } Economi
Giovanni Mazzonelli Medico
Giovanni Franchini Chirurgo.

Teresa Dongilli *maestra*
N. N. *praticante*
Francesca Dal Ferro *maestra*
Teresa Pindemonti *assistente*.

ASILO

PER LA PARROCCHIA DEL DUOMO

Gio. Batt. Zecchini Sac. Ispettore Professore di Religione nel R. Liceo

Gio. Batta. Ceffis
Pietro Castelli } Economi

Luigi Marinelli medico

Carlo Luigi Calza chirurgo.

Anna Mellotti *maestra*
Teresa Campostrini *assistente*
Luigia Nicolis *assistente*
Elisa Mellotti *maestra*
N. N. *praticante.*

Benemeriti Rascuotitori della Colletta.

Ferdinando Nob. De Bini
Giuseppe Ferrari
Marietta Grigolati
Orsola Dalle Vedove
Teresa Ceru
Teresa Piroli
Gio. Batta. Zenati
F. A. Nob. De Gianfilippi *Cassiere*